

di Dean Henderson



La Corte del Tribunale dell'Aja

Il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY) è stato creato per volere degli Stati Uniti e ha ricevuto finanziamenti e direttive dai suoi sponsor della NATO. [2] Il concetto stesso di tribunale ad hoc, istituito con l'intento di giudicare eventi che si verificano in un solo luogo geografico, viola il canone dell'equità del diritto. I tentativi della comunità mondiale d'istituire una Corte penale internazionale, che sarebbe competente su tutto il mondo, non sono riusciti a causa dell'insistenza degli Stati Uniti a che **i cittadini statunitensi siano esentati dai procedimenti giudiziari da parte del tribunale**. Questo atteggiamento degli Stati Uniti, essere al di sopra della legge, non è una novità. Nel 1984, quando la Corte Internazionale di Giustizia stabilì che gli Stati Uniti dovevano risarcire il Nicaragua per il sabotaggio del porto di Corinto, gli Stati Uniti semplicemente ignorarono il verdetto. Come Slobodan Milosevic ha scritto dell'ICTY, *"Gli Stati Uniti stessi, immuni dal controllo o da una prosecuzione, e al di sopra della legge, usano il loro potere per avviare la persecuzione dei nemici che hanno scelto di terrorizzare e demonizzare."*

Nel modo in cui è stato creato l'ICTY, il giudice agisce in tandem con l'accusa, piuttosto che agire da arbitro imparziale del caso. Come l'ex avvocato britannico Geoffrey Locke ha sottolineato, *"Il tribunale si crea da sé le regole di procedura e prova e non risponde a nessuno... il giudice di un vero tribunale deve dimostrare il caso, non solo esercitare un potere positivamente diretto, agendo come consulente dell'accusa nella preparazione del caso, suggerendo come potrebbe essere rafforzata e migliorata".* [3]

Il governo jugoslavo consegnò Milosevic all'ICTY dopo che gli erano stati promessi nuovi prestiti dal FMI. Per più di un mese Milosevic fu tenuto in isolamento, senza poter parlare neanche con i suoi avvocati, che ebbero difficoltà anche ad ottenere i visti per i Paesi Bassi. La sua cella aveva telecamere che registravano ogni sua mossa. Milosevic, un avvocato di successo, volle rappresentare se stesso dinanzi al tribunale, ma l'ICTY in un primo momento gli negò questo diritto umano fondamentale e nominò tre amici curiae (amici della corte) per rappresentarlo. Il giudice disse che a Milosevic non sarebbe stato nemmeno consentito di

avere voce in capitolo nella sua strategia di difesa, qualcosa che neanche i nazisti avevano vietato al leader comunista bulgaro Georgij Dimitrov, che fu in grado di guidare la propria difesa nel processo sull'incendio del *Reichstag* del 1933. Sotto la pressione internazionale, il giudice finalmente fece marcia indietro su questa misura draconiana.

Eppure, a Milosevic non fu permesso di parlare delle accuse, avendogli spento il suo doppio microfono. Più tardi, in una conferenza di stato, dove alla difesa dovrebbe essere consentito di sollevare questioni d'interesse, il suo microfono venne nuovamente spento e i giudici uscirono dalla stanza. Alla terza apparizione al tribunale dell'ICTY, venne spento di nuovo il microfono di Milosevic, dopo che aveva messo in discussione la legittimità del tribunale. Nel febbraio 2002 il processo-farsa a Milosevic iniziò. Quando il 13 febbraio Milosevic sostenne che il giudice non aveva legittimità e che l'ICTY aveva orchestrato un "*processo parallelo mediatico*" per emettere un verdetto prima che le prove venissero anche solo presentate, il giudice May gli disse che i suoi commenti erano "irrilevanti". Il giorno dopo Milosevic, che aveva trascorso sette mesi in isolamento, replicò che il suo "*processo farsa... faceva parte di un grande tentativo occidentale di controllare il mondo*". Ha poi mostrato un video comprovante che il massacro di Racak è una frode. [4] Un testimone da lui chiamato disse che il tanto sbandierato massacro serbo a Srbenica fu, difatti, istigato dai servizi segreti francesi.

Nell'agosto 2002 Milosevic aveva rovesciato la situazione al tribunale-farsa, presentando un flusso costante di informazioni ben documentate che dimostravano la spartizione CIA-mafia della Jugoslavia. I media improvvisamente non seguirono più il processo. Nel marzo 2006, un Slobodan Milosevic in salute morì improvvisamente nella sua cella all'Aja. Il suo avvocato e numerosi sostenitori dicono che fu avvelenato.

Mentre gli Stati Uniti e la NATO formularono il loro intervento jugoslavo in termini etnici, molti croati, bosniaci, moldavi, macedoni, montenegrini e albanesi continuano a vedere nell'occidente un nemico. Mentre i media statunitensi si fissavano sugli albanesi in fuga dai bombardamenti statunitensi in Kosovo per mettersi al sicuro in Macedonia, molti più albanesi fuggivano nella direzione opposta, a Belgrado, dove sostennero Milosevic e maledirono gli aggressori della NATO. Un albanese che giunse a Belgrado era Fatmir Seholi, che era stato caporedattore della Radio Televisione di Pristina finché le truppe della NATO l'espulsero dalla provincia. Seholi disse questo della guerra, "*Ogni bombardamento della NATO è stato un grosso problema. L'uomo che ordina alla NATO di bombardare le persone non è umano. E' un animale. Dopo il bombardamento di Djakovica ho visto corpi decapitati... ho visto gente senza braccia, senza piedi... Chi è questo Clinton che accusa chicchessia? Vorrei dire a Hillary Clinton che suo marito è una persona immorale. Quel tizio ha rovinato il nostro Stato senza motivo. Che cosa avrebbe detto se qualcuno avesse bombardato la Casa Bianca? Chi è il malvagio qui? Milosevic, che protegge il territorio della Jugoslavia e la popolazione del Kosovo, o Clinton, che lo bombarda?*"

NOTA

[1] Articolo (del 2 marzo 2013) tratto dal sito: <http://aurorasito.wordpress.com>;

[2] "*War Criminals, Real and Imagined*". Gregory Elich. Covert Action Quarterly. Winter 2001. p. 24;

[3] Ibidem;

[4] CNN Headline News. 2-14-02.